

INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

INAIL

DOSSIER DONNE

2025



Edizione 2025

Realizzazione a cura di:

Inail

Direzione centrale pianificazione e comunicazione
Consulenza statistico attuariale

© 2025 Inail

Indice

PREFAZIONE.....	4
IL MERCATO DEL LAVORO	6
GLI INFORTUNI	8
LE MALATTIE PROFESSIONALI.....	22
INFORTUNI AL FEMMINILE: I DATI DEL 2023 IN PILLOLE	27



PREFAZIONE

In occasione della Giornata internazionale della donna, la Consulenza statistico attuariale dell'Inail propone, come ogni anno, un'analisi statistica del fenomeno infortunistico e tecnopatico che ha interessato le donne nei luoghi di lavoro. Verranno presi in considerazione i dati del quinquennio 2019-2023, con uno sguardo anche alle prime informazioni provvisorie concernenti l'anno 2024.

A seguito dell'estensione della tutela Inail agli studenti delle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado in vigore dal settembre 2023, come prevista dal decreto-legge n. 48 del 4 maggio 2023 e confermata anche per l'anno scolastico 2024-2025, questa edizione prevede un'importante novità, ossia in tutte le indagini statistiche presentate, verranno escluse le denunce di infortunio degli studenti ai quali è dedicata un'apposita sezione.

Questa particolarità di analisi andrà tenuta in considerazione qualora si voglia effettuare un confronto con i dossier delle edizioni precedenti.

Il Dossier mira a richiamare l'attenzione su quanto sia ancora necessario fare per migliorare la sicurezza sul lavoro delle donne e su quanto sia importante rimarcare le differenze che l'appartenenza a un genere può sviluppare nell'ambito dell'assegnazione a un'identica mansione in una stessa attività lavorativa, nonché le criticità che possono verificarsi in ambienti occupati prevalentemente da uomini o da donne con caratteristiche diverse per età, provenienza e genere.

L'obiettivo è risvegliare l'impegno collettivo per il superamento dei principali fattori di discriminazione di genere, degli ostacoli e delle resistenze che la questione richiama in ambito economico, lavorativo, politico.

In Italia nel 2023 vi sono stati oltre 519 mila infortuni sul lavoro totali, di cui quasi 180 mila hanno riguardato le donne, mentre nello stesso anno i casi mortali hanno coinvolto ben 1.179 lavoratori, di cui 92 erano donne. Per quanto riguarda poi le malattie professionali denunciate, sempre nel 2023, sono state 72.587 di cui 19.113 hanno interessato le donne.

Sono numeri da non sottovalutare, se si pensa che le donne generalmente non sono occupate in attività ad alto rischio infortunistico, nelle quali è molto più presente la componente maschile.

Esiste poi una “modalità” di infortunio che vede la donna decisamente penalizzata nei confronti del collega uomo: si tratta dell’infortunio “in itinere”.

Dei circa 98 mila infortuni avvenuti nel nostro Paese nel 2023 nel percorso da casa al posto di lavoro e viceversa, poco più di 47 mila, pari al 48,6% del totale, vedono coinvolte donne. E non di rado c’è tra questi un decesso: su 275 infortuni mortali in itinere che si sono verificati nel 2023, 34 hanno per vittima una donna, 241 un uomo; si tratta, in questo caso di un rapporto donna/uomo di 1 su 7, quasi il doppio di quello riscontrato per gli infortuni mortali in complesso e più del doppio di quelli avvenuti in occasione di lavoro. I numeri ci dicono anche che, per la donna, il 37% degli infortuni mortali avviene in itinere, mentre per gli uomini è del 22%.

In questa ricorrenza è importante sottolineare come queste donne, oltre al trauma dell’infortunio e ai suoi risvolti nella vita quotidiana, vanno spesso incontro a gravi difficoltà di reinserimento nel mondo del lavoro. Vi sono poi donne per le quali un incidente sul lavoro o una malattia professionale hanno significato perdere il proprio compagno di vita, un figlio, un familiare.

Per tutti questi motivi, nella celebrazione dell’8 marzo, l’Inail non vuole far mancare la propria voce per richiamare l’attenzione sul mondo del lavoro femminile, sulla tutela prevista per le donne che si infortunano o contraggono una malattia professionale a causa dell’attività lavorativa svolta e sulla necessità di garantire l’uniformità della tutela delle lavoratrici e dei lavoratori sul territorio nazionale, anche con riguardo alle differenze di genere, di età e di provenienza.

Silvia D’Amario

Coordinatrice generale
della Consulenza statistico attuariale

IL MERCATO DEL LAVORO



I primi dati del 2024. Dall'ultimo comunicato stampa dell'Istat (30 gennaio 2025) sulla situazione degli occupati e disoccupati, si rileva tra i mesi di novembre e dicembre del 2024 una sostanziale stabilità dell'occupazione, sintesi di un aumento della componente maschile (+0,3%) e di un calo di quella femminile (-0,4%), anche se la variazione tendenziale e cioè la variazione percentuale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, evidenzia un aumento per ambedue i generi (rispettivamente +1,0% e +1,3%). A dicembre 2024, rispetto al mese precedente, per le donne la diminuzione del tasso di occupazione (-0,3 punti) si associa alla crescita del tasso di disoccupazione (+0,5 punti) e alla stabilità di quello di inattività, mentre nello stesso periodo per gli uomini aumenta di 0,2 punti sia il tasso di occupazione che quello di disoccupazione, mentre cala quello di inattività (-0,3 punti).

Il trend nel quinquennio 2019-2023. Nel periodo in esame la concentrazione della componente femminile sul totale degli occupati nel settore dei Servizi si mantiene su una quota superiore al 50% (per il complesso delle attività si ferma al 40% circa), giustificando l'analoga distribuzione che emergerà dall'analisi degli infortuni e delle malattie professionali. Anche analizzando

i singoli generi, si osserva che più dell'84% delle donne è occupato nelle attività legate ai Servizi, mentre gli uomini si concentrano nei settori dell'Industria e delle Costruzioni in particolare (nella media del periodo 2019-2023, il 92,7% degli occupati in questo settore è di genere maschile). Per quanto concerne la distribuzione territoriale, si nota mediamente nel quinquennio un andamento pressoché analogo tra i due generi, con una leggera maggioranza di occupate nelle regioni del Centro e del Nord-Ovest (rispettivamente 22,3% e 31,1%), mentre per gli uomini tali percentuali si fermano al 20,5% e al 28,9%.



GLI INFORTUNI



In occasione della Giornata internazionale della donna la Consulenza statistico attuariale dell'Inail riporta una dettagliata, seppur sintetica, rappresentazione degli andamenti degli infortuni e delle malattie professionali declinati al femminile, secondo le principali variabili di interesse, tra cui l'età, la nazionalità, il territorio, l'attività svolta, le modalità e le cause di accadimento. Verrà inoltre dedicato un focus agli infortuni occorsi a studenti come già evidenziato nella prefazione. In particolare, saranno analizzati i dati mensili del periodo gennaio-dicembre degli anni 2023 e 2024, rilevati al 31 dicembre di ciascun anno, oltre a quelli annuali relativi al periodo 2019-2023 rilevati, invece, al 31 ottobre 2024. I primi, pur essendo ancora provvisori e soggetti, quindi, ad aggiustamenti successivi dovuti ai tempi tecnici di trattazione delle pratiche, danno comunque una prima fotografia della numerosità degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali denunciati nell'anno 2024. I dati annuali, invece, descrivono con numeri più consolidati gli eventi lesivi del periodo 2019-2023 in relazione alle varie caratteristiche che li contraddistinguono.

I primi dati del 2024. Il confronto tra il 2023 e il 2024 richiede molta prudenza, in quanto, come accennato, i dati sono ancora provvisori. Ciò premesso, tra gennaio e dicembre 2024, rispetto all'analogo periodo 2023, si registra - al netto degli infortuni degli studenti di ogni ordine e grado comunicati all'Inail entro il mese di dicembre 2024 - un lieve calo delle denunce di infortunio in complesso (-0,7%), saldo di una diminuzione dei casi avvenuti in occasione di lavoro (-1,9%) e di un aumento di quelli in itinere (+5,0%).



La componente maschile ha contribuito maggiormente al calo, segnando un -1,0% (da 336.824 a 333.361, circa 3.500 casi in meno), mentre la componente femminile è rimasta in sostanziale stabilità (178.327 casi nel 2024, 10 in più rispetto al 2023). Distinguendo per modalità di accadimento, la conferma del dato femminile tra i due anni è però media di una diminuzione degli infortuni in occasione di lavoro (-1,3%) e di un aumento di quelli in itinere (+3,9%). Analogamente per gli uomini: la diminuzione complessiva dell'1% è dovuta interamente ai casi in occasione di lavoro (-2,2%) con un aumento, viceversa, di quelli in itinere (+6,0%).

I casi mortali nel 2024. Il confronto richiede cautela in quanto i dati delle denunce mortali, più di quelli relativi alle denunce complessive, risentono di una maggiore provvisorietà. Anche in questo caso, gli infortuni occorsi a studenti sono stati esclusi dall'analisi.

Ciò premesso, le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'Istituto entro lo scorso mese di dicembre sono state 1.077, 48 in più rispetto alle 1.029 registrate nel 2023 (+4,7%). I dati a livello nazionale, seppur provvisori, evidenziano un aumento più deciso dei casi avvenuti in itinere, saliti a 280 nel 2024 rispetto ai 239 del 2023 (+17,2%), mentre quelli in occasione di lavoro sono aumentati solo lievemente registrando 7 casi in più (da 790 a 797; +0,9%). L'incremento rilevato tra il 2023 e il 2024 è legato esclusivamente alla componente maschile, i cui casi mortali denunciati sono passati da 950 a 998 (+5,1%), mentre quella femminile non

ha mostrato variazioni, registrando 79 casi come nel 2023. Distinguendo per genere anche la modalità di accadimento, come per i casi in complesso l'invarianza femminile è in realtà media di una diminuzione degli infortuni in occasione di lavoro (3 casi in meno, da 50 a 47, -6,0%) e di un aumento di quelli in itinere (3 casi in più, +10,3%, da 29 a 32). All'aumento degli infortuni tra gli uomini hanno concorso più i casi in itinere (38 in più) che quelli in occasione di lavoro (10 in più). Per un confronto più corretto e puntuale, anche in ottica di genere, si dovrà fare riferimento alla Relazione annuale dell'Istituto, in occasione della quale saranno diffusi, con aggiornamento al 30 aprile 2025, i dati infortunistici del quinquennio 2020-2024, più consolidati di quelli mensili rilevati al 31 dicembre di ciascun anno.

Il trend nel quinquennio 2019-2023. Concentrando l'attenzione sui dati annuali più consolidati, aggiornati al 31 ottobre 2024, del quinquennio 2019-2023 - sempre con esclusione dei casi occorsi agli studenti - emerge una diminuzione complessiva del 7,7% delle denunce di infortunio sul lavoro (dalle 562.614 del 2019 alle 519.432 del 2023), media di una diminuzione dell'8,1% per i casi in occasione di lavoro e del 5,7% per quelli in itinere. Il decremento ha interessato sia la componente femminile con un -8,0% (da 195.461 a 179.778 casi) - media del -7,0% osservato tra i casi in occasione di lavoro e - 10,7% per quelli in itinere - sia quella maschile con -7,5% (da 367.153 a 339.654), sintesi del -8,6% rilevato per i casi in occasione di lavoro



INAIL - *Consulenza Statistico Attuariale*

Settore Osservatorio Statistico Infortuni e Malattie professionali

TAVOLA 1**Denunce d'infortunio per modalità di accadimento
Anni di accadimento 2019-2023****Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato****Denunce d'infortuni in complesso, al netto degli studenti delle scuole pubbliche e private**

Modalità di accadimento	2019	2020	2021	2022	2023	Var.% 2023/2022	Var.% 2023/2019
In occasione di lavoro	142.316	202.454	147.572	217.420	132.326	-39,1	-7,0
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	138.276	199.905	144.369	214.078	129.063	-39,7	-6,7
<i>Con mezzo di trasporto</i>	4.040	2.549	3.203	3.342	3.263	-2,4	-19,2
In itinere	53.145	31.871	40.535	44.937	47.452	5,6	-10,7
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	19.539	11.837	14.010	16.218	18.221	12,4	-6,7
<i>Con mezzo di trasporto</i>	33.606	20.034	26.525	28.719	29.231	1,8	-13,0
Totale Femmine	195.461	234.325	188.107	262.357	179.778	-31,5	-8,0
In complesso (Femmine+Maschi)	562.614	547.907	522.633	640.242	519.432	-18,9	-7,7
% Femmine / (Femmine+Maschi)	34,7	42,8	36,0	41,0	34,6		

di cui con esito mortale

Modalità di accadimento	2019	2020	2021	2022	2023	Var.% 2023/2022	Var.% 2023/2019
In occasione di lavoro	54	155	109	72	58	-19,4	7,4
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	32	138	100	52	40	-23,1	25,0
<i>Con mezzo di trasporto</i>	22	17	9	20	18	-10,0	-18,2
In itinere	46	39	45	64	34	-46,9	-26,1
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	9	5	8	15	5	-66,7	-44,4
<i>Con mezzo di trasporto</i>	37	34	37	49	29	-40,8	-21,6
Totale Femmine	100	194	154	136	92	-32,4	-8,0
In complesso (Femmine+Maschi)	1.237	1.732	1.453	1.271	1.179	-7,2	-4,7
% Femmine / (Femmine+Maschi)	8,1	11,2	10,6	10,7	7,8		

Fonte: elaborazione su archivi statistici Inail aggiornati al 31.10.2024

e del -0,4% in itinere. Nel 2023 l'incidenza degli infortuni occorsi alle donne sul totale dei casi è stata del 34,6%, in linea con il 2019 quando era 34,7%. Sono complessivamente 1.179 i decessi denunciati nel 2023, 58 in meno rispetto al 2019: a calare sono stati i casi in itinere (-60) con un lieve aumento di quelli in occasione di lavoro (2 casi in più). Le lavoratrici, passando da 100 a 92 casi nell'arco del quinquennio, hanno registrato 8 eventi mortali in meno (saldo di 12 casi in itinere in meno e 4 in più tra quelli in occasione di lavoro), pari a un decremento percentuale dell'8,0%, contro il -4,4% rilevato tra i lavoratori nello stesso arco di tempo, passati da 1.137 a 1.087 (-50 casi, 48 in itinere e 2 in occasione di lavoro). Nel 2023 l'incidenza degli infortuni mortali occorsi alle donne sul totale dei decessi è stata del 7,8%, contro l'8,1% del 2019.

La distribuzione territoriale. Nel 2023 le denunce femminili hanno riportato una diminuzione del 31,5% rispetto all'anno precedente, sintesi di variazioni differenti, seppur sempre al ribasso, a livello territoriale: -31,1% al Nord, -29,3% al Centro e -35,1% al Meridione. Esse si concentrano per circa i due terzi al Nord (59,9%), seguito dal Centro (21,4%) e dal Mezzogiorno (18,7%). I decessi, invece, hanno subito una riduzione del 32,4% tra il 2022 e il 2023 (da 136 a 92). Il calo più sensibile si è verificato nelle regioni del Mezzogiorno (-51,2%), che passa dai 41 casi del 2022 ai 20 del 2023. Diminuzione più lieve al Nord con un -28,8% (da 66 a 47). Il Centro ha mostrato la variazione minore, pari a -13,8%, passando da 29 a 25 casi. Al Nord si concentra il 51,1% dei casi mortali femminili, al Centro il 27,2% e il 21,7% nel Mezzogiorno.





Incidenza femminile per gestione assicurativa e settore di attività. Gli infortuni denunciati nel 2023 per il genere femminile sono stati 154.718 nella gestione Industria e servizi (-33,9% rispetto al 2022) e i settori maggiormente coinvolti sono stati la Sanità e assistenza sociale (con oltre 41mila casi), il Commercio (più di 16mila), l'Alloggio e ristorazione e il Manifatturiero (14mila per entrambi) e il Noleggio, agenzie di viaggio, e servizi di supporto alle imprese (oltre 12mila). Più di 20mila sono stati gli infortuni denunciati nel Conto Stato (-14,0% rispetto al 2022) e quasi 4.900 nell'Agricoltura, unica gestione in aumento (+4,2% sul 2022). Per quanto concerne la distribuzione degli infortuni occorsi alle donne nel 2023 per gestione assicurativa, nell'Industria e servizi continua a concentrarsi la maggior parte degli eventi con l'86,1% del totale, nel Conto Stato l'11,2% e nell'Agricoltura il restante 2,7%. A livello di singola gestione assicurativa, tuttavia, l'incidenza degli infortuni al femminile assume dimensioni ben diverse. Nel Conto Stato, nel 73,1% dei casi sono le donne a rimanere vittime di incidenti sul lavoro. Seguono l'Industria e servizi con il 33,3% e l'Agricoltura con il 18,4%. Questi differenti pesi rispecchiano il diverso livello di occupazione che generalmente caratterizza i vari settori. L'incidenza degli infortuni delle lavoratrici è particolarmente elevata nei servizi domestici e familiari (colf e badanti) con circa il 91% del totale dei casi denunciati nello stesso settore. Spiccano, inoltre, i settori della Sanità e assistenza sociale (74,5%), del Confezionamento di articoli di abbigliamento (70,6%) e delle Attività finanziarie e assicurative con il 58,1%. È modesta la quota femminile nei settori industriali, dove, in particolare, la percentuale scende



fino all'1,5% nelle Costruzioni, settore a vocazione prettamente maschile. I decessi denunciati nel 2023 per il genere femminile sono stati 77 nella gestione Industria e servizi, con una diminuzione di 34 casi rispetto al 2022. I settori maggiormente coinvolti sono il Manifatturiero, le Attività di alloggio e ristorazione, il Commercio e la Sanità. Dieci i casi mortali nel Conto Stato (9 in meno rispetto al 2022) e cinque in Agricoltura, con la riduzione di un'unità rispetto all'anno precedente. A livello di gestione assicurativa, nel 2023 l'incidenza dei decessi delle donne è elevata nel Conto Stato (il 34,5% del totale dei casi mortali denunciati nella stessa gestione), seguito dall'Industria e servizi (7,6%) e dall'Agricoltura (3,6%).

Cause e conseguenze. Nel 2023, prendendo in considerazione solo i casi avvenuti in occasione di lavoro e accertati positivamente dall'Inail secondo la variabile "deviazione"¹, mentre la Perdita di controllo di una macchina/mezzo/utensile è la prima causa di infortunio per gli uomini (25,6% dei casi codificati), per le donne un infortunio su quattro (26,2%) è dovuto a Scivolamento o inciampamento con caduta di persona. La seconda causa di infortunio per le donne sono i Movimenti del corpo sotto sforzo fisico (24,5%), seguiti dai Movimenti del corpo senza sforzo fisico (17,9%).

¹ *descrive l'ultimo evento, deviante rispetto alla norma, che ha portato all'infortunio. È una delle variabili della codifica europea ESAW/3 finalizzate a registrare, con codifiche condivise a livello europeo, la catena di avvenimenti che precede l'istante traumatico dell'evento infortunistico, mettendone in evidenza cause, circostanze e dinamiche.*



La sede della lesione maggiormente interessata dagli infortuni continua a essere la mano, anche se per le donne presenta un'incidenza inferiore rispetto agli uomini (20,7% dei casi codificati contro 29,1%). Altre sedi del corpo risultano essere a prevalenza femminile: la caviglia rappresenta il 12,1% (8,4% per i maschi), la colonna vertebrale il 10,6% (contro l'8,1%) e il ginocchio il 10,4% (contro il 7,7%). Riguardo la natura delle lesioni, le più rilevanti tra le infortunate sono le contusioni (37,6% dei casi codificati), le lussazioni (26,1%) e le fratture (18,5%). Le contusioni costituiscono la principale conseguenza dell'infortunio anche per gli uomini, con il 28,7%, seguite dalle ferite con il 23,9% e dalle lussazioni con il 22,0%.

Le classi di età. Tornando agli infortuni femminili in complesso, con 28.272 denunce la fascia 55-59 anni è la più colpita in valore assoluto, rappresentando il 15,7% del totale di genere del 2023. All'interno di questa classe di età, in particolare, gli infortuni delle donne costituiscono il 41,2% del totale riferito ai coetanei di entrambi i generi. Lungo tutto l'ultimo quinquennio, inoltre, vi è stato un aumento del 16,8% delle denunce per le lavoratrici con età compresa tra i 65 e i 69 anni, dai 3.393 casi del 2019 ai 3.962 del 2023 (+7,9% per il genere maschile).

Fra il 2022 e il 2023 sono stati registrati decrementi importanti per tutte le fasce di età delle infortunate. La variazione più rilevante ha riguardato la classe 45-49 anni con il 39,0% in meno. Segue la fascia 40-44 con -36,8% e la 35-39 con un calo del -35,6%.

Dei 92 decessi femminili avvenuti nel 2023, il 25,0% ha riguardato la classe di età 55-59 anni (23 casi), in diminuzione del 9,5% rispetto al 2022. Si passa poi alla fascia delle 60-64enni (14 casi) e delle 50-54enni (12 decessi).

Le lavoratrici straniere. Le denunce di infortuni occorsi a lavoratrici straniere nel 2023 sono state 31.301, pari al 17,4% del totale delle donne infortunate e con un decremento del 16,9% rispetto alle 37.678 del 2022; 27,1% la quota delle infortunate sul totale degli infortuni occorsi a stranieri (115.534). Le più colpite, in valore assoluto, sono state le lavoratrici nate in Romania (5.210 casi), Albania (2.724), Marocco (2.269) e Perù (1.951). Le donne straniere decedute nel 2023 sono state 16, pari al 17,4% del totale dei casi mortali delle lavoratrici (92), in diminuzione del 20,0% rispetto alle 20 del 2022 e pari al 7,1% dei 226 decessi occorsi a lavoratori stranieri di entrambi i generi. La Romania, con tre eventi fatali, è la nazionalità più colpita.

Gli infortuni nel settore Navigazione. Nel settore della Navigazione sono state presentate 776 denunce di infortunio nel 2023, 1.286 in meno (-62,4%) rispetto alle 2.062 del 2022, anno, però caratterizzato da numerose denunce per infortunio da contagio da Covid-19. Il 9,9% del totale (77 casi) ha interessato le lavoratrici (erano 196 nel 2022). Degli otto casi con esito mortale denunciati nel 2023, così come per i dodici del 2022, nessuno ha interessato il genere femminile.



Gli infortuni in ambito domestico. Le denunce legate alla polizza assicurativa contro gli infortuni domestici, obbligatoria per tutte le persone di età compresa tra i 18 e i 67 anni che si occupano della cura della casa e dei familiari in maniera abituale, esclusiva e gratuita, nel 2023 sono state complessivamente 554, in diminuzione rispetto alle 614 dell'anno precedente (-9,8%), ed in sensibile calo rispetto alle 863 del 2019 (-35,8%). La quasi totalità (542) ha riguardato, come atteso, le donne, per le quali nell'intero quinquennio 2019-2023 sono stati denunciati sei casi mortali (due per gli uomini). Si segnala come dal 2019 la copertura sia stata ampliata in termini di prestazioni, abbassando la soglia di menomazione permanente indennizzabile al 6%.

Gli infortuni in itinere. Complice forse l'introduzione del lavoro agile, soprattutto nei servizi - tradizionalmente a più alta presenza femminile rispetto alle attività industriali - nel triennio 2021-2023, le denunce per infortuni occorsi alle lavoratrici nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il luogo di lavoro continuano a essere numericamente inferiori a quelle degli uomini (contrariamente a quanto osservato nel biennio 2019-2020). Dalle 40.535 del 2021 si è passati alle 47.452 nel 2023, contro le 42.863 e le 50.165 dei lavoratori. In termini relativi, la quota degli infortuni in itinere sul totale degli infortuni dello stesso sesso è stata comunque sempre più elevata per le donne rispetto agli uomini lungo tutto il periodo in esame, anche se con un andamento altalenante dovuto agli effetti dei provvedimenti restrittivi adottati dal governo durante la pandemia: per le donne, dal 27,2% del 2019



si è scesi al 26,4% del 2023, passando per il minimo di periodo registrato nel 2020 (13,6%). Per gli uomini, invece, la quota degli infortuni in itinere si è attestata al 14,8% nel 2023, in crescita rispetto all'iniziale 13,7% e con una incidenza minima nel 2020 (10,6%).

Anche per le denunce in itinere con esito mortale, l'incidenza tra le lavoratrici nel 2023 è più elevata, oltre un decesso su tre (34 su 92), mentre per gli uomini il rapporto scende a oltre uno su cinque (241 su 1.087). La quota di itinere sul totale era decisamente più elevata per le donne all'inizio del quinquennio in esame: 46,0% nel 2019 rispetto al 25,4% per gli uomini.

Il "rischio strada". Allargando l'analisi alla più ampia categoria degli infortuni "fuori azienda", sommando tutti gli infortuni in itinere e quelli avvenuti in occasione di lavoro con mezzo di trasporto coinvolto (in generale riconducibili al rischio da circolazione stradale) la differenza di genere viene confermata. Nel 2023, l'incidenza degli infortuni "fuori azienda" è stata infatti di oltre il 28% per le donne e di circa il 19% per gli uomini. Per i casi mortali, la percentuale femminile sale al 56,5% (52 decessi sui 92 del 2023) e quella maschile al 39,7% (432 su 1.087), con incidenze leggermente più basse rispetto al 2019 (rispettivamente 68,0% e 44,6%). La strada, quindi, causa in proporzione più infortuni tra le donne che tra gli uomini. Ciò è giustificato dal fatto che i modelli familiari-sociali vedono la donna particolarmente impegnata nel tentativo di mantenere un equilibrio tra la dimensione professionale e quella familiare, con possibili ripercussioni sulla frequenza



INAIL - Consulenza Statistico Attuariale

Settore Osservatorio Statistico Infortuni e Malattie professionali

TAVOLA 2

Denunce d'infortunio per modalità di accadimento e genere Anno di accadimento 2023

Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato

Denunce di infortuni sul lavoro in complesso, al netto degli studenti delle scuole pubbliche e private

Modalità di accadimento	Maschi	Femmine	Totale	Composizione % Femmine	% Femmine sul Totale modalità
In occasione di lavoro	289.489	132.326	421.815	73,61	31,4
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	276.215	129.063	405.278	71,79	31,8
<i>Con mezzo di trasporto</i>	13.274	3.263	16.537	1,82	19,7
In itinere	50.165	47.452	97.617	26,39	48,6
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	12.136	18.221	30.357	10,14	60,0
<i>Con mezzo di trasporto</i>	38.029	29.231	67.260	16,26	43,5
In complesso	339.654	179.778	519.432	100,00	34,6

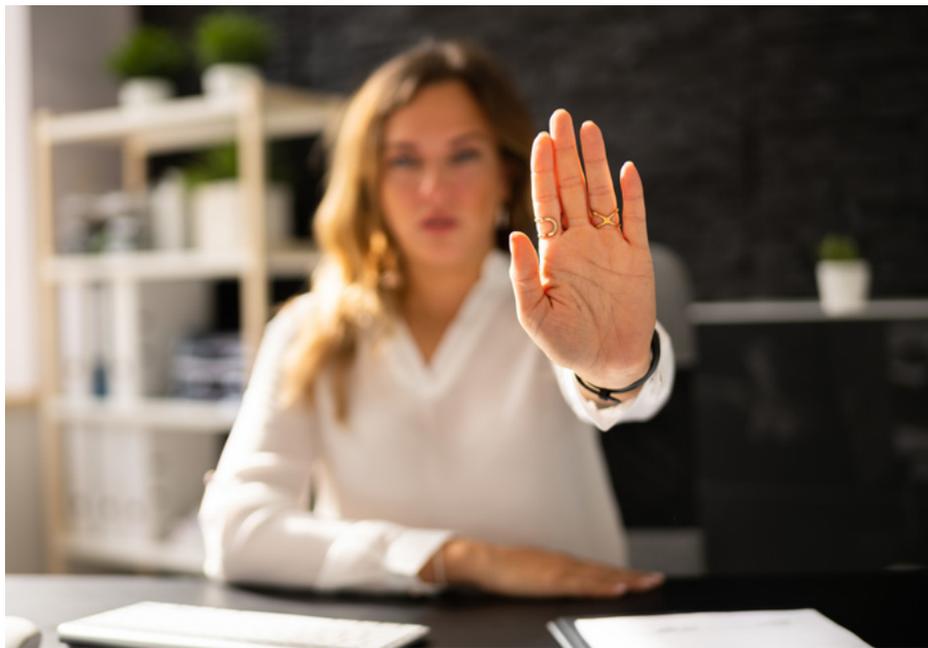
di cui con esito mortale

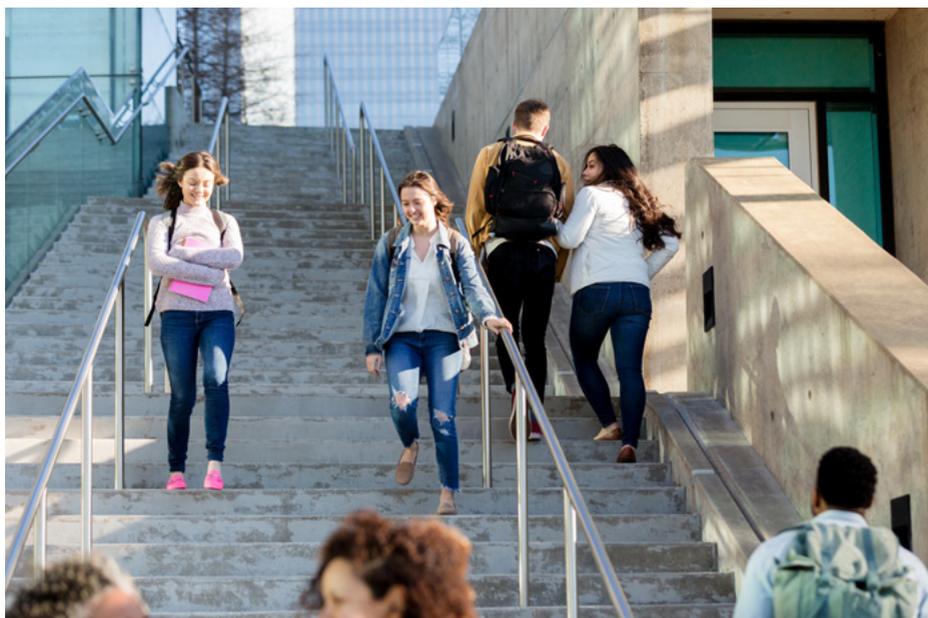
Modalità di accadimento	Maschi	Femmine	Totale	Composizione % Femmine	% Femmine sul Totale modalità
In occasione di lavoro	846	58	904	63,04	6,4
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	655	40	695	43,48	5,8
<i>Con mezzo di trasporto</i>	191	18	209	19,57	8,6
In itinere	241	34	275	36,96	12,4
<i>Senza mezzo di trasporto</i>	47	5	52	5,43	9,6
<i>Con mezzo di trasporto</i>	194	29	223	31,52	13,0
In complesso	1.087	92	1.179	100,00	7,8

Fonte: elaborazione su archivi statistici Inail aggiornati al 31.10.2024

degli spostamenti e sui tempi di recupero dalla stanchezza. I differenti ruoli sociali e i relativi carichi di lavoro possono quindi, in qualche modo, influenzare l'esposizione al rischio. Inoltre, le donne sono più presenti nelle attività dei servizi che non in quelle industriali, in cui primeggiano gli uomini, soprattutto nei settori ad alto rischio di infortunio con mansioni a contatto con macchine, utensili e ambienti pericolosi (cantieri, miniere, acciaierie).

Violenza sulle donne. Le lavoratrici vittime di aggressioni o violenze (per esempio da parte di pazienti o loro familiari nei confronti di operatori sanitari, di studenti o parenti nei confronti di insegnanti, fino ai rapinatori in banche o uffici postali) rappresentano nel 2023 il 5,3% di tutti gli infortuni femminili avvenuti in occasione di lavoro, riconosciuti dall'Inail e codificati secondo la variabile ESAW/3 Deviazione. Tra queste, oltre il 44% svolge professioni sanitarie e assistenziali. Seguono specialiste dell'educazione e della formazione (6,1%), insegnanti di scuola primaria (5,1%) e impiegate postali (4,7%). A livello territoriale, nel periodo 2019-2023, circa sei casi di violenza a donne su dieci sono stati denunciati al Nord. Seguono Centro e Mezzogiorno con circa un quinto dei casi per entrambe le ripartizioni geografiche. Le sole regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto complessivamente raccolgono quasi la metà dei casi. L'80% degli infortuni sono stati registrati nella gestione Industria e servizi, seguono il Conto Stato con oltre il 18% e l'Agricoltura con circa il 2%.





Gli infortuni degli studenti. Le denunce di infortunio degli studenti di ogni ordine e grado, di scuole pubbliche e private, presentate all'Inail nel 2023 sono state 70.891, in aumento dell'11,9% rispetto alle 63.340 del 2022. Tale incremento è da imputare in parte anche all'estensione della tutela Inail agli studenti di scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado, in vigore dal settembre 2023, prevista dal d.l. n. 48 del 4 maggio 2023.

Il 96,4% delle denunce ha riguardato gli studenti delle scuole statali, il restante 3,6% gli studenti delle scuole non statali e private. L'incidenza degli infortuni occorsi a studenti rappresenta il 12,0% del totale delle denunce registrate nel 2023 (14,1% per le femmine e 10,9% i maschi). Il 41,5% delle denunce ha interessato le studentesse (+11,2% rispetto al 2022), il 58,5% gli studenti (+12,4%). Circa sette infortuni su dieci si riferiscono a studenti under 15 anni, mentre tre su dieci sono denunciati da studenti dai 15 anni in poi.

La Lombardia è la regione che presenta il più alto numero di denunce (22,8% del totale nazionale; +10,7% sul 2022), seguita da Emilia-Romagna (11,2%; +7,7%), Veneto (10,8%; +14,5%) e Piemonte (10,0%; +16,4%).

Le denunce di infortunio con esito mortale degli studenti di ogni ordine e grado presentate all'Inail nel 2023 sono state 8 in totale, 4 per i maschi e 4 per le femmine, contro le 4 dei soli studenti maschi del 2022.

LE MALATTIE PROFESSIONALI



I primi dati del 2024. I primi dati provvisori del 2024, rilevati il 31 dicembre, se confrontati con quelli dell'anno precedente, rilevati al 31 dicembre 2023, mostrano un aumento delle denunce di malattia professionale protocollate dall'Istituto del 21,6%, passando dalle circa 73mila del 2023 alle quasi 89mila del 2024. Continua l'incessante aumento delle malattie professionali denunciate con una numerosità molto al di sopra dei livelli ante-pandemia sia per le lavoratrici che per i lavoratori. Rispetto all'anno precedente, le 23mila denunce femminili del 2024 hanno fatto rilevare un aumento del 20,8% (quasi 4mila in più), mentre le oltre 65mila denunce maschili registrano un incremento del 22,0% (quasi 12mila denunce in più).

Il trend nel quinquennio 2019-2023. Prendendo in considerazione i dati annuali più consolidati, aggiornati al 31 ottobre 2024, si rileva che le malattie professionali denunciate dalle lavoratrici nel 2023 sono state 19.113, 3.233 casi in più rispetto all'anno precedente (+20,4%) e oltre un quarto delle 72.587 tecnopatie denunciate nel complesso. Rispetto al 2019 (61.199) si osserva nel 2023 un aumento complessivo delle malattie denunciate del 18,6%, saldo di un incremento del 20,0% per gli uomini e del 14,8% per le donne.

Le statistiche Inail mettono in luce anche il fenomeno delle denunce "plurime". Per il sistema di catalogazione tabellare adottato, infatti, da un'unica segnalazione per un lavoratore o una lavoratrice possono essere

protocollate anche più denunce, una per ogni specifica patologia, anche se relativa allo stesso rischio/sistema organo-funzionale. Nel caso delle donne, in particolare, alle 19.113 denunce protocollate nel 2023 corrispondono 12.853 lavoratrici.

La distribuzione per settore di attività. Il 78,8% delle denunce di malattia professionale femminili nel 2023 sono concentrate nella gestione Industria e servizi (contro l'84,9% di quelle maschili), quasi il 20% in Agricoltura e il restante 2% nel Conto Stato. Con 387 casi su 655 totali, pari a quasi il 60%, quest'ultima gestione – a causa della forte presenza femminile tra gli occupati del pubblico impiego, come scuola e ministeri – detiene il primato di incidenza percentuale femminile tra le denunce di malattia professionale. Caratteristica è la diversa partizione delle denunce tra i due sessi nell'ambito delle attività dell'Industria e servizi. Escludendo i casi non determinati, la maggior parte delle denunce (quasi il 70%) dei lavoratori si concentrano nelle attività industriali, come quelle manifatturiere e delle costruzioni. Per le lavoratrici accade il contrario, più del 68% dei casi sono nei settori dei servizi (Sanità e Commercio i principali) e il restante 32% nelle attività industriali.

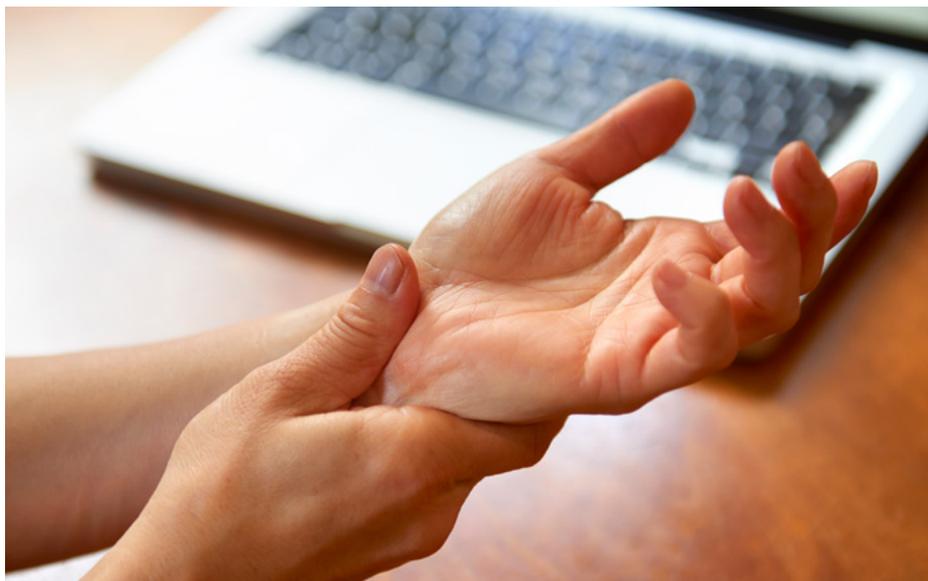
Nel settore della Navigazione sono state denunciate 942 malattie professionali, 153 in più rispetto alle 789 del 2022 (+19,4%); solo sette hanno interessato lavoratrici.



La distribuzione territoriale. A livello territoriale le denunce di malattie professionali femminili nel 2023 si distribuiscono per quasi il 39% al Centro, per il 35% al Nord e per il 26% nel Mezzogiorno, percentuali sensibilmente diverse rispetto a quelle per infortunio sul lavoro, concentrate maggiormente nel Nord della penisola (60%). L'incidenza femminile delle denunce di malattia professionale sul totale uomini e donne della stessa area geografica è stata pari al 33% al Nord, al 28% al Centro e al 19% nel Meridione.

Le principali patologie. Anche nel 2023 le malattie prevalenti si confermano essere quelle del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo che, insieme a quelle del sistema nervoso, superano l'85% del totale delle denunce. Dietro a questo risultato medio si nasconde, però, una differenza ben marcata tra uomini e donne: se le patologie citate rappresentano l'82% delle denunce dei lavoratori, la stessa percentuale sale al 95% tra le lavoratrici (14.437 le denunce femminili osteo-muscolari e 3.290 quelle del sistema nervoso). Fra le patologie del sistema osteo-muscolare, le malattie più frequenti sono le dorsopatie e i disturbi dei tessuti molli (90%) e, fra quelle del sistema nervoso, la quasi totalità è rappresentata dalla sindrome del tunnel carpale. Dal confronto di genere delle tre patologie appena citate, che insieme rappresentano il 78% delle denunce totali, emerge che la quota per le lavoratrici è quasi dell'89% contro il 74% degli uomini.

Per la sindrome del tunnel carpale, che rientra nella famiglia dei "disturbi dei nervi, delle radici e dei plessi nervosi", nel 2023 sono stati denunciati



3.284 casi per le donne contro i 5.308 degli uomini. Le patologie a carico dell'orecchio, per la maggioranza riconducibili alle ipoacusie, risultano invece contenute per le lavoratrici (159 nel 2023, pari allo 0,9% del totale), mentre sono numericamente molto rilevanti tra i lavoratori (4.638, pari quasi al 9%). Anche i tumori appaiono, sia in termini assoluti che di incidenza, più denunciati dagli uomini che dalle donne: le 2.008 denunce protocollate nel 2023 per i lavoratori rappresentano infatti il 3,9% delle denunce maschili, contro le 200 delle lavoratrici, pari all'1,1% di tutte quelle femminili.

Nei disturbi psichici l'incidenza femminile più alta. Rapportando il numero delle denunce femminili per una determinata patologia sul totale registrato nella stessa patologia per entrambi i sessi, si distinguono per consistenza della quota femminile i disturbi psichici e comportamentali e le malattie della cute, rispettivamente con il 50% e il 37%. Nel 2023, in particolare, i disturbi psichici sono stati denunciati in misura simile da entrambi i sessi (202 casi per il genere femminile e 199 per quello maschile), ma con una percentuale per le lavoratrici sul totale delle loro malattie dell'1,1%, circa il triplo di quella degli uomini pari allo 0,4%. A prevalere sono i disturbi nevrotici, legati a stress lavoro-correlato (il 79% dei disturbi psichici per le donne e l'83% per gli uomini), seguiti dai disturbi dell'umore (rispettivamente il 15% e il 14%).



INAIL - Consulenza Statistico Attuariale

Settore Osservatorio Statistico Infortuni e Malattie professionali

TAVOLA 3**Malattie Professionali denunciate per genere
Anni di protocollo 2019-2023****Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato**

Sesso	2019	2020	2021	2022	2023
Maschi	44.552	32.889	40.325	44.745	53.474
<i>var. % su anno precedente</i>	--	-26,2	22,6	11,0	19,5
<i>var. % su 2019</i>	--	-26,2	-9,5	0,4	20,0
Femmine	16.647	12.060	14.875	15.880	19.113
<i>var. % su anno precedente</i>	--	-27,6	23,3	6,8	20,4
<i>var. % su 2019</i>	--	-27,6	-10,6	-4,6	14,8
Totale	61.199	44.949	55.200	60.625	72.587
<i>var. % su anno precedente</i>	--	-26,6	22,8	9,8	19,7
<i>var. % su 2019</i>	--	-26,6	-9,8	-0,9	18,6
<i>% Femmine su Totale</i>	27,2	26,8	26,9	26,2	26,3

Fonte: elaborazione su archivi statistici Inail aggiornati al 31.10.2024

INFORTUNI AL FEMMINILE: I DATI DEL 2023 IN PILLOLE

- **Infortunati sul lavoro denunciati: 179.778**
(-31,5% rispetto al 2022)
- **Casi mortali denunciati: 92**
(136 nel 2022)
- **Infortunati in itinere denunciati: 47.452**
(+5,6% rispetto al 2022)
- **Casi mortali in itinere denunciati: 34**
(64 nel 2022)
- **Infortunati domestici denunciati:**
542 (608 nel 2022)
- **Malattie professionali denunciate: 19.113**
(+20,4% rispetto al 2022)





Inail, la persona al centro.

Direzione centrale pianificazione e comunicazione

Piazzale Giulio Pastore, 6

00144 Roma

dcpianificazione-comunicazione@inail.it

dcpianificazione-comunicazione@postacert.inail.it

www.inail.it